

PRESIDENTE – Va bene. Si può accomodare. Grazie, può andare.

Esaurite le domande delle Parti, il testimone viene congedato.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente io avrei una richiesta da fare che è semplice.

Chiedo Presidente che venga acquisito il verbale, la trascrizione del verbale di udienza del 16 settembre del 1998 del processo cosiddetto Borsellino Bis. È l'udienza di Como di cui abbiamo ampiamente parlato oggi. Credo che sia utile anche per verificare se i ricordi del teste siano esatti o meno. Chiaramente a mio sommosso parere presentano delle piccole discrasie.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato solo nel fascicolo del Pubblico Ministero questi atti?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Allora se li mette a disposizione anche degli altri Avvocati così possiamo interloquire sulla produzione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, io ribadisco che qualunque verbale relativo allo Scarantino successivo al 25 maggio del 1995 da parte di questo difensore non c'è il consenso per l'acquisizione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente ma non è per Scarantino la produzione...

PRESIDENTE – Va beh, è chiaro...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È ai fini dell'attendibilità...

PRESIDENTE – È verbalizzato. Il Tribunale si riserva su questa richiesta. Facciamo entrare l'Avvocato Ingroia.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE INGROIA ANTONIO

PRESIDENTE – Se può leggere quella dichiarazione, grazie.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Fornisce le generalità: Ingroia Antonio, nato a Palermo il 31 marzo del 1959.

PRESIDENTE – Grazie. Prego Pubblico Ministero.

Esame del Pubblico Ministero

PUBBLICO MINISTERO – Dottore Buongiorno.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PUBBLICO MINISTERO – Prima di iniziare vorrei che lei brevemente riassume quando...

PRESIDENTE – Scusi Pubblico Ministero, volevo avvertire il teste. Ci sono delle telecamere in aula, se lei non vuole essere ripreso lo dice...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non c'è problema, grazie.

PRESIDENTE – Va bene. Prego Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – Dicevo quando è entrato in Magistratura in quali uffici, presso quali uffici giudiziari ha prestato servizio e con quali funzioni.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io sono entrato in Magistratura nel 1987 e ho assunto le funzioni come Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Marsala quando era Procuratore Capo Paolo Borsellino nel 1989 e sono rimasto fino a marzo del 1992 quando sono stato trasferito alla Procura della Repubblica di Palermo. Sono entrato quasi immediatamente nella Procura Distrettuale Antimafia di Palermo e sono rimasto in quell'Ufficio fino a quando poi ho lasciato la Magistratura nel 2012, con le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica fino al 2009 e dal 2009 al 2012 Procuratore Aggiunto.

PUBBLICO MINISTERO – Adesso poi quando affronteremo la questione del dossier “mafia-appalti” ritorneremo anche sul suo trasferimento a Palermo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Vorrei cominciare proprio dalla richiesta iniziale nostra per la quale lei è stato chiarato a testimoniare. Lei viene sentito l'8 giugno del 2021 a sommarie informazioni dopo che era comparsa una notizia giornalistica in relazione ad una sua audizione presso la Commissione Regionale Antimafia. Lei ha ricordo ovviamente di queste sommarie informazioni, c'era un incontro interlocuzione che lei aveva avuto con il dottor Tinebra sulla quale aveva riferito. Vorrei che lei raccontasse fin dall'inizio appunto che cosa è successo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. L'episodio che ho riferito, per la verità avevo anche raccontato, ma in sede extra giudiziaria, libero di miei ricordi, di mie memorie, accadde che nei giorni immediatamente successivamente alla strage di Via D'Amelio, non ricordo esattamente se addirittura proprio il giorno successivo, cioè il 20, o forse il 21, comunque siamo lì, 20, 21 o 22 tutt'al più, ma nei giorni immediatamente successivi nella attività che era stata immediatamente sviluppata dalla Procura di Caltanissetta competente su quelle stragi ci venne comunicato che il Procuratore Capo di Caltanissetta, dottore Tinebra, aveva chiesto e ottenuto dal Procuratore Generale di Palermo, se non ricordo male all'epoca Bruno Siclari, di poter avere un ufficio a sua disposizione dentro il Palazzo di Giustizia di Palermo che venne concesso, appunto, al

piano di sotto, al primo piano. Allora, non mi ricordo per quali vie, se telefoniche o altro, comunque il Procuratore Capo Tinebra appunto mi contattò che mi voleva incontrare. Io andai in questo incontro. E lui mi ricordo...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi dottore se la interrompo, magari anche per vedere se riusciamo a sollecitare la memoria. Lei ha un ricordo, nel momento in cui riceve questa comunicazione, o da parte di Tinebra, che cosa stava facendo e dove era?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Cosa stavo facendo?

PUBBLICO MINISTERO – Lei se era in una riunione, se c'era una riunione dell'Ufficio, questo se lo ricorda?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No. Io quello di cui ho la mente... diciamo ho ricostruito che sia stato... ovviamente è stata una convocazione del tutto informale. Quello di cui ho l'immagine fotografica è quando io vado in questo... non so se era un ufficio o addirittura era un'aula, una delle aule che era stata messa a sua disposizione, un'aula della Corte d'Appello di Palermo, comunque ricordo un luogo molto ampio. L'immagine fotografica è... direi anche la veste informale con la quale si presentò il dottore Tinebra, che era senza giacca, aveva semplicemente una camicia bianca, senza cravatta, e con le maniche arrotolate per dare ancora di più il senso dell'informalità dell'incontro. E lui stesso mi disse che voleva nell'immediatezza dei fatti farsi un'idea se ci fossero cose di particolare importanza e rilevanza sulle quali sviluppare immediatamente le indagini dicendo appunto, come si sa, "Sono importanti le indagini se si fanno nelle prime ore dopo questi fatti terribili. So che tu – perché poi non ci conoscevamo, io non lo conoscevo proprio Tinebra, se non per sentito dire da Paolo Borsellino – so che tu eri uno dei Magistrati più vicini a Paolo Borsellino da sempre, anche nell'ultimo periodo, e quindi se hai qualche notizia, qualche particolare, qualche tua conoscenza che mi puoi riferire. Non sarà un verbale, questa è una chiacchierata informale e poi se ci sono cose importanti e significative da verbalizzare poi le verbalizzeremo in un secondo momento". Devo dire non mi impuntai, come dire, né feci rilievi rispetto al tipo di richiesta. Va detto che eravamo davvero nelle ore più concitate successive alla strage e quindi era normale che tra colleghi ci si scambiasse rapidamente "Tu che hai saputo?", etc., etc.. Allora mi parve importante e significativo metterlo a parte di ciò che avevo saputo appena la sera stessa della strage, di questo ho altrettanto un ricordo fotografico, seduti su una delle panchine dei corridoi della Procura di Palermo, sera tardi, perché dopo essere stati in Via D'Amelio molti di noi sostituiti, soprattutto quelli più vicini a Paolo Borsellino, ci spostammo negli uffici di Procura. E ricordo che eravamo proprio seduti in una panca del corridoio, non eravamo nessuno nei nostri uffici, in una panca del corridoio io con la collega Teresa Principato e il collega

Ignazio De Francisci, entrambi Sostituti, che mi raccontarono questo particolare, cioè che avevano appreso da Paolo Borsellino il sabato, sabato 18, io il 18 non ero in ufficio... mi pare che fu proprio Teresa Principato che mi segnalò anche un po' questo singolare passaggio per le stanze dei Magistrati di Paolo Borsellino come se si stesse... come dire? Accomiatando uno per uno da ciascuno. E che in questa occasione gli aveva riferito le aveva appreso... Io racconto per come venne raccontato, perché poi so... mi sono occupato anche, diciamo, professionalmente dell'approfondimento per la collocazione della data in cui quell'episodio sarebbe avvenuto e forse avvenne un po' di giorni prima rispetto a quanto mi venne detto quel giorno. Però mi venne detto quel giorno che uno o due giorni prima di quel loro incontro aveva interrogato Gaspare Mutolo, collaboratore, che gli aveva detto fuori verbale, gli aveva anticipato diciamo, gli aveva anticipato delle rivelazioni che aveva da fare su uomini dello Stato, e in particolare su un Magistrato, cioè il dottor Domenico Signorino, e un alto funzionario dei Servizi Segreti prima della Polizia e cioè il dottore Bruno Contrada. Questo è quello che io riferii immediatamente al dottore Tinebra. Devo dire in questo momento – perché poi sono passati trent'anni – non ricordo se nello stesso frangente mi raccontarono anche l'episodio dell'incontro tra Contrada e Borsellino; se mi venne raccontato o io lo appresi in epoca successiva da Agnese Borsellino e da altri. Devo dire sinceramente proprio non...

PUBBLICO MINISTERO – Dottore fermiamoci un attimo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi visto che lei ha anche il verbale...

PUBBLICO MINISTERO – Fermiamoci un attimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Prego.

PUBBLICO MINISTERO – Innanzitutto che cosa... questa confidenza che il dottore Borsellino fa a questi colleghi che cosa riguardava? Cioè questi uomini dello Stato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che erano, diciamo, collusi con Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi erano dichiarazioni su una collusione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Cioè Mutolo diceva “Dottore si guardi le spalle perché dentro lo Stato ci sono complicità con noi”, “con noi” nel senso organizzazione Cosa Nostra, e in particolare gli fece questi due nomi.

PUBBLICO MINISTERO – Perfetto. Questo per puntualizzare e per precisare. Facciamo un piccolo passo indietro. Poi ritorniamo su quelle che sono... diciamo quella che è stata la conversazione con il dottor Tinebra. Innanzitutto chi eravate? Eravate...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Noi due soli.

PUBBLICO MINISTERO – Oh. Io adesso vorrei procedere ad una contestazione da un verbale, sul quale poi ci arriveremo, che è quello... – che è stato ovviamente oggetto della

produzione dell'agosto di quest'anno – quando lei viene sentito dai dottori Boccassini e Cardella il 12 o 19... – non riesco a leggere bene – novembre del 1992. Siamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lì sicuramente avevo il ricordo più nitido, diciamo.

PUBBLICO MINISTERO – Anche perché siamo più vicini. Lei dice...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quando è stato scusi? 19?

PUBBLICO MINISTERO – Io qua non lo leggo, dovrebbe essere il 19... comunque è nel novembre del 1992, siamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Novembre, pochi mesi dopo.

PUBBLICO MINISTERO – Siamo pochi mesi dopo. Lei dice...

INTERRUZIONE – Che pagina?

PUBBLICO MINISTERO – Pagina 4. Lei dice “Peraltro il 20 luglio...”, quindi già abbiamo anche un'indicazione precisa, perché lei poco fa ha detto 20, 21 o 22, non ricorda precisamente, però comunque immediatamente dopo la strage. “Peraltro il 20 luglio accennai al Procuratore Tinebra, presenti anche i Sostituti Vaccara e Giordano...”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh, vede... era più vivido, evidentemente ho cancellato dalla memoria la presenza di Giordano e Vaccara, comunque...

PUBBLICO MINISTERO – Vado avanti per avere certezza ovviamente che fosse anche proprio questo incontro di cui stiamo parlando.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma sentiamo l'oggetto del...

PUBBLICO MINISTERO – “Quanto a mia conoscenza sulle dichiarazioni rese da Mutolo su Contrada e Signorino”, quindi l'incontro è questo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora ci siamo.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi la mia domanda è. Io mi rendo conto che sono passati anni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io neanche ricordavo di averlo detto, allora sono stato tempestivo nel dirlo a Boccassini e a Cardella. Sì, scusi...

PUBBLICO MINISTERO – Io vorrei che lei facesse (*incomprensibile*)... il ricordo errato qual è? Cioè, o meglio, il ricordo giusto qual è? Questo in cui erano presenti...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sicuramente quello del tempo. Io oggi la mia fotografia è Tinebra, ed è Tinebra che mi sente. Poi se c'erano Giordano e Vaccara è probabile. In questo momento non ne ho ricordo, ma se l'ho dichiarato a quel tempo ed il ricordo era più fresco sarà sicuramente così. Non avevo motivo per inserire due persone in più. Tra l'altro appunto Giordano era già Procuratore Aggiunto, se non ricordo male, Vaccara era...

PUBBLICO MINISTERO – Ci dice chi era Vaccara? Può specificare chi era Vaccara?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vaccara era un Magistrato della Procura di Messina, se non ricordo male, che era stato applicato alla Procura di Caltanissetta e ha costituito a

lungo per Paolo Borsellino l'autentico Magistrato di collegamento con le indagini di Caltanissetta. Io ricordo che si vedevano spesso, alcune volte è capitato che abbiamo cenato insieme a casa Borsellino ed era presente Vaccara. Parlo del periodo intercorrente tra la strage di Capaci...

PUBBLICO MINISTERO – 23 maggio...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, 23 maggio – 19 luglio. Spesso si incontravano.

Devo dire che Paolo Borsellino ne parlava bene nel senso che lo considerava una persona affidabile non di... con tutto il rispetto nei confronti del dottore Vaccara, di cui non aveva una grandissima – diciamo – stima professionale come investigatore, ma anche per questo, siccome riteneva di avere un buon ascendente sul dottore Vaccara riteneva che per il suo tramite poteva dare un contributo dall'esterno alle indagini di Caltanissetta.

PUBBLICO MINISTERO – Riprendiamo da dove ci eravamo fermati. Lei stava accennando a questo... – anche se non riesce a ricordare se l'ha appreso subito o l'ha appreso successivamente – questo incontro con Contrada. Vorrei intanto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però se non l'ho riferito in quel verbale evidentemente non è stato... visto che ho riferito l'episodio se avessi appreso sempre da Principato e De Francisci in quella stessa circostanza l'avrei riferito già all'epoca.

PUBBLICO MINISTERO – Intanto ci racconti qual è l'episodio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora l'episodio è che Paolo Borsellino... Questo poi l'ha raccontato anche lo stesso collaboratore di giustizia Gaspare Mutolo. Durante l'interrogatorio di Mutolo, in cui gli parla proprio di Contrada e Signorino, il dottore Borsellino riceve una telefonata e questo è accaduto certamente nel primo interrogatorio, quello dell'1 luglio, perché è presente il dottore Aliquò ed è l'interrogatorio che lui fa insieme al dottore Aliquò. Quindi Borsellino riceve una telefonata lì negli uffici credo dello SCO, della DIA, dove stava svolgendo l'interrogatorio, con in quale viene chiamato, non si sa chi gli abbia telefonato personalmente, comunque viene chiamato dal Ministero dell'Interno, questo gli viene detto, dal Ministro dell'Interno, il nuovo Ministro dell'Interno, perché è il giorno in cui si insedia il nuovo Ministro dell'Interno Nicola Mancino che subentra a Vincenzo Scotti, che il Ministro dell'Interno vuole incontrarlo. Sia o meno avvenuto questo incontro con il Ministro dell'Interno, quello che più colpisce Paolo Borsellino e che ha riferito – ora sto cercando di ricordare a chi io ho saputo l'ha riferito, a parte la moglie Agnese Borsellino che me lo riferì, non mi ricordo a chi altri dei miei ex colleghi – comunque riferì che con una scusa, diciamo così, viene accompagnato in una sorta di sala d'attesa in attesa di incontrare il Ministro dell'Interno, e in quella sala incontra

invece il dottore Contrada; il quale dottore Contrada gli avrebbe fatto una sorta di domanda del tipo... ora siccome si tratta minimo di un doppio de relato prendiamo con beneficio di inventario la precisione di quello che Contrada avrebbe detto, comunque con una domanda del tipo “Come sta la mia vecchia conoscenza Gaspare Mutolo?”, vecchia conoscenza perché Contrada aveva anche indagato su Mutolo, quindi era un modo per fare... così la percepì Borsellino e per questo lo impressionò e per questo poi lo riferì, era un modo per far sapere a Borsellino che Contrada era a conoscenza dell’inizio di questa collaborazione, che doveva essere supersegreta. Se consideriamo che Mutolo gli parla, gli aveva parlato poco prima di Contrada come persona collusa con Cosa Nostra e Borsellino viene interrotto l’interrogatorio per andare dal Ministro dell’Interno, gli viene detto per incontrare il Ministro dell’Interno in questo contesto, Borsellino evidentemente lo percepisce come un segnale molto preoccupante per dire “Qualcuno all’interno del Ministero dell’Interno – scusate il bisticcio di parole – mi manda un segnale per dire: guarda che Contrada non è solo, ci siamo noi dietro di lui”.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lei in relazione a questo episodio e anche a quello che ha raccontato, quindi diciamo quello che poteva essere l’aspetto inquietante di questo incontro che c’è stato, ha un ricordo... se ne parlò proprio anche con De Francisci e la Principato in relazione... Capisco che le sto chiedendo uno sforzo enorme perché lei ha esordito dicendo che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io sono portato a ritenere di sì, ho un ricordo non netto e scolpito, ma ritengo proprio di sì.

PUBBLICO MINISTERO – Allora io adesso procedo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ad una contestazione...

PUBBLICO MINISTERO – Ovviamente una contestazione a supporto della memoria leggendo entrambi i verbali, cioè quello che ha reso l’8 giugno del 2021 se quello che ha reso ovviamente dinanzi ai Pubblici Ministeri Boccassini e Cardella. Sono a pagina 5 del verbale dell’8. Lei dice “Con riferimento proprio a Mutolo, cioè che lui sapeva che Borsellino stava interrogando Mutolo e che quindi Mutolo avrebbe potuto dire qualcosa più di lui, anche se non affrontò l’argomento di petto, ma lo disse in modo trasversale. Questa cosa aveva molto impressionato Paolo Borsellino al punto che l’ha riferito subito a loro”, “Loro” ovviamente si fa riferimento a De Francisci e alla Principato. “Va detto che questa cosa che Borsellino... Borsellino si riservava di mettere a verbale in un momento successivo, va detto che questa cosa ci impressionò tutti tantissimo perché Contrada era quello che era il numero due dei Servizi”. Nel verbale... e sono a pagina 2, nel verbale del novembre del 1992 lei dice “Successivamente dal maresciallo Canale...”...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh.

PUBBLICO MINISTERO – Mi faccia finire. “Dal maresciallo Canale, stretto collaboratore del dottor Borsellino, ho saputo che Paolo in quei due giorni a Roma si sarebbe incontrato con il dottor Bruno Contrada. Questo canale, che all’epoca si trovava in Calabria, mi disse di averlo appreso dallo stesso dottor Borsellino telefonicamente. Ho tentato di collocare questo incontro tra Contrada e Paolo in uno dei pochi momenti liberi che Paolo aveva avuto nei due giorni di permanenza a Roma. Dai colleghi che in quell’occasione lo accompagnavano, Natoli e Lo Forte, in particolare da Natoli, ho saputo che il giorno 16, mentre escutevano il Mutolo, in occasione della pausa per il pranzo Paolo si era assentato lasciandoli e dicendo loro di avere un appuntamento con un suo parente di Ferentino. In effetti mi consta che Paolo avesse dei parenti a Ferentino. Successivamente ho saputo dal collega Natoli che quel giorno Paolo non è andato affatto a pranzo con il suo parente, bensì con il dottor Gianni De Gennaro della DIA”. Mi fermo un attimo. Questo perché? Ovviamente non c’era questo riferimento al pranzo, non c’era questa scusa... cioè quello che lei ha detto poco fa, ha parlato di una telefonata dal Ministero dove lui si allontana, quindi interrompendo l’esame del Mutolo. Quindi ora che io le ho letto queste... Ovviamente sono tanti gli aspetti che dobbiamo andare a puntualizzare.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora la cosa della telefonata è frutto – diciamo così – di conoscenze mie successive, non frutto di conoscenze di quel periodo. Perché l’hanno dichiarato le persone che erano testimoni della telefonata; il pentito Gaspare Mutolo, che poi l’ha riferito a verbale, e il dottore Aliquò, che infatti accompagnò Borsellino al Ministero dell’Interno, anche se rimase... non entrò nella stanza dove andò Borsellino, questo perché poi lo approfondimmo con Aliquò, poi l’ha dichiarato a verbale etc.. Quando io feci la dichiarazione ai due Pubblico Ministero di Caltanissetta, Cardella e Boccassini, che certamente avevo i ricordi più precisi, però siccome Principato e De Francisci avevano fatto riferimento ad una cosa avvenuta nell’immediatezza prima del sabato, quindi ero portato in quel momento a ritenere che fosse accaduto in occasione dell’interrogatorio fatto... mi pare che era il 16 luglio. Quindi valorizzai, riferendo ai miei colleghi del tempo di Caltanissetta, valorizzai quel buco del pranzo perché ne avevo parlato con Natoli e Natoli mi disse questa cosa. In realtà era solo un incontro, poi si è ricostruito con De Gennaro che per qualche ragione Borsellino non volle comunicare neanche ai due colleghi che l’avevano accompagnato all’interrogatorio. Dopodiché quando si è ricostruito a posteriori che invece non era più il 16 luglio, ma era l’1 luglio quell’interrogatorio, diciamo che questo particolare del pranzo l’ho trascurato. Alla luce di quello che lei mi ha letto però confermo quella versione. Cioè io i primi da

cui l'ho appreso sono stato... Non si parla della signora Borsellino anche in quel verbale? Perché io ricordo che io lo appresi da Carmelo Canale e poi forse in un secondo momento da Agnese Borsellino. Inizialmente da Carmelo Canale.

PUBBLICO MINISTERO – Ne parla nel verbale del... siamo a pagina 41... Sì, effettivamente lei conferma che ne parlò anche la signora Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto. Quindi non lo appresi da quei colleghi. Ai colleghi Borsellino raccontò evidentemente... di questo sono certo, diciamo, che gli parlò di quella rivelazione, certamente non della telefonata, la questione dell'incontro non sono sicuro, ma se non l'ho riferito a Cardella e Boccassini al tempo evidentemente la mia fonte non sono stati quei due colleghi ma è stato Canale prima e la signora Borsellino poi.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi non lo riferì a Tinebra nel corso di quell'incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi riferì soltanto quelle che erano... Senta quale era il clima in quel momento che c'era una Procura di Palermo proprio sulla figura di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh, il clima evidentemente... nel momento in cui noi apprendiamo che Borsellino muore prima di mettere a verbale e viene ucciso improvvisamente, diciamo così, poi si è parlato tanto dell'accelerazione della strage, ma al di là di questo, prima di mettere a verbale queste dichiarazioni. Poi a maggior ragione... mi ricordo la tempistica in cui l'ho appreso. Quando poi apprendo da Canale e poi dalla signora Borsellino che c'era stato perfino questo incontro che aveva molto impressionato Paolo Borsellino, poi lo raccontò pure Mutolo raccontando l'episodio che Borsellino era tornato molto nervoso, che si era acceso una seconda sigaretta mentre la prima ancora non si era spenta, quindi era veramente turbato da questo incontro... c'erano voci, voci sulla presenza di Contrada sul luogo della strage, voce anche da parte degli investigatori che poi si sono rivelate probabilmente infondate, etc., ma questa è un'altra questione, dico...

PUBBLICO MINISTERO – (*incomprensibile*)

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Siccome lei mi ha chiesto quale era il tipo di atmosfera che c'era su... c'era una atmosfera abbastanza pesante che è durata mesi, perché poi ci sono state le indagini... Le racconto un episodio, a dimostrazione della atmosfera che c'era. Molti mesi dopo, siamo già nel novembre credo del 1992, quindi quando nel frattempo c'erano state le dichiarazioni che riguardavano Contrada messe a verbale da Mutolo, c'era stato pure il suicidio del dottore Signorino nel settembre... se non ricordo male nel settembre del 1992. C'era obiettivamente una atmosfera pesante. C'era stato pure l'omicidio di Ignazio Salvo, il tentato omicidio nei confronti del dottore Germanà,

cioè non è che si era fermato, c'era un clima certamente pesante. Quando noi scrivemmo nel registro degli indagati il dottore Contrada, che era sempre al suo posto, siccome bisognava avere la formazione comunicazione al capo... al direttore del Sisde, e doveva farla il dottore Aliquò perché nel frattempo il Procuratore Giammanco non c'era più, non era ancora stato nominato il nuovo Procuratore, e quindi toccava al dottore Aliquò come coordinatore della Procura Distrettuale Antimafia, il dottore Aliquò aveva – è comprensibile voglio dire – paura fisica di recarsi a Roma e di spostarsi da Palermo per arrivare a Roma e consegnare questo plico e si interrogava quale fosse il tragitto più sicuro temendo addirittura che se prendeva un volo di linea potesse essere abbattuto l'aereo di linea verso Roma. Questa era ovviamente un'esagerazione, soprattutto se la vediamo a posteriori. Ma questo ci fa capire quale era il tipo di atmosfera che c'era a quel tempo.

PUBBLICO MINISTERO – Senta ritorniamo un attimo a questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Tra l'altro c'era il dottore Contrada che era comunque al suo posto, era comunque attivo, ci trovammo nella situazione singolare in cui noi intercettavamo il dottore Contrada e apprendevamo dalle intercettazioni che Contrada stabiliva appuntamenti riservati con Magistrati del nostro stesso ufficio, e sarebbe venuto in ufficio per incontrare qualche Magistrato della Procura, e questo Magistrato della Procura a noi che stavamo indagando su Contrada non c'era stato ovviamente comunicato di questi contatti che c'erano stati con Contrada; questo per dire un po' il clima di quei mesi.

PUBBLICO MINISTERO – Senta questo incontro con Tinebra grossomodo quanto è durato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi fa una domanda difficile. Non credo tantissimo però. Sarà stata roba di... Anche perché, se non ricordo male, non ero l'unico che ero stato contattato.

PUBBLICO MINISTERO – Adesso a questo ci arriviamo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io penso che sarà stata una questione di quindici o venti minuti.

PUBBLICO MINISTERO – Lei ha ricordo di cosa avete parlato oltre a questa confidenza?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No. Se l'ho dichiarato mi faccia la contestazione e me lo ricordi. Ma no...

PUBBLICO MINISTERO – Ovviamente come argomenti specifici.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però non è che fu un interrogatorio. Fu una richiesta se c'erano delle cose importanti che ritenevo più significative. Quindi io puntai direttamente su questa cosa. Non nascondo che in quei giorni molti di noi sospettavano che Contrada potesse essere direttamente coinvolto nella strage di Via D'Amelio. Poi

non si è rivelato così, soltanto dopo le indagini della Procura di Caltanissetta che comunque più volte mi pare che l'ha sottoposto ad indagini.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi questo convincimento... ovviamente noi parliamo sempre con i dati...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Convincimento? Parlava di intuizione a caldo...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, mi faccia finire la domanda. Lei questo convincimento l'ha rappresentato al dottor Tinebra?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PUBBLICO MINISTERO – Senta questo incontro...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Anche perché non si era ancora formato. A ventiquattro ore dal fatto ancora non poteva esserci un convincimento del genere. C'era semplicemente un fatto...

PUBBLICO MINISTERO – Quindi era un convincimento successivo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PUBBLICO MINISTERO – Okay. Perfetto. Senta come siete rimasti... cioè vi siete lasciati come? Perché mi ha detto lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Niente, un saluto cordiale finale “Collega, va bene, prossimamente ti chiamerò per verbalizzare quanto mi hai detto oggi”, punto. Non era particolarmente impressionato da quello che gli dissi, comunque prese atto, un silenzio...

PUBBLICO MINISTERO – Non era... Dottore forse è meglio che lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Posso?

PRESIDENTE – Sì, sì, può abbassare la mascherina.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non parve particolarmente impressionato di quello che gli dissi. Ascoltò con attenzione e poi disse “Va bene, ti ringrazio, nei prossimi giorni ti chiamerò per mettere a verbale”.

PUBBLICO MINISTERO – “Nei prossimi giorni...”, quindi di lì a breve.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Così io lo percepì, dopodiché nulla fino a quando Cardella e Boccassini vennero a Palermo per interrogarci.

PUBBLICO MINISTERO – Mesi dopo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Molti mesi dopo.

PUBBLICO MINISTERO – Senta...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non molti, un paio di mesi dopo... quattro...

PUBBLICO MINISTERO – Da luglio a novembre sono un bel po' di mesi.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei sta dicendo... ovviamente questo colloquio informale, se

non ho capito male, è stato fatto anche con altri colleghi, giusto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lo sa per certo, ne avete parlato, o è una sua...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho un ricordo però obiettivamente non preciso.

PUBBLICO MINISTERO – E sa quali colleghi potevano aver fatto questo colloquio informale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io da... però vado a tentoni, non sarebbe corretto per le funzioni di testimone che ho assunto. Credo che comunque fossero i colleghi ritenuti più vicini, certamente De Francisci, Teresa principato, Vittorio Teresi, quelli poi che erano... sì erano... però non sono certo.

PUBBLICO MINISTERO – Tra di voi non ne avete parlato? Cioè lei questa informazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non le ho ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Questa informazione anche anomala...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ne ho ricordo, non credo. Non ne ho ricordo. Però è possibile di sì, non ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Dico questa interlocuzione informale con il dottore Tinebra lei ebbe modo di commentarla con qualcuno?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi ricordo francamente.

PUBBLICO MINISTERO – Non se lo ricorda. Senta lei poi ha saputo che c'era stata una collaborazione, in relazione proprio alle indagini sul 19 luglio, tra la Procura di Caltanissetta e il Sisde nella persona in particolare di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora io appresi parecchi anni dopo... no, io non l'ho mai appreso, né nel 1992 e né nel 1993. Secondo me è successo parecchi anni dopo durante il processo Contrada. Perché durante il processo Contrada – e la cosa mi colpì – venne fuori il famoso gruppo di lavoro della Criminalpol che lavorava assieme ad un gruppo Sisde dalla testimonianza... non ricordo però come si chiamava questo, che era un funzionario molto vicino a Contrada, poi era stata alla fine redatta una informativa, non credo firmata da Contrada, ma di cui Contrada in qualche modo si attribuiva la paternità nel processo a fini difensivi, per dire che... la tesi era questa, in quel momento la linea difensiva, grazie al gruppo che faceva riferimento a Contrada erano stati individuati i legami tra Scarantino e Cosa Nostra che servivano a corroborare l'attendibilità della collaborazione di Scarantino. In quel momento Scarantino era ritenuto attendibile, in particolare dalla Procura di Caltanissetta, era colui il quale aveva portato i processi già in corso nei confronti di coloro i quali erano ritenuti i responsabili della strage, per cui lui la usò come linea difensiva per dire "A dimostrazione che io non sono mai stato colluso con Cosa Nostra grazie a me – questa è un po' la sostanza, e fece anche delle dimostrazioni spontanee sul punto – grazie a me si è individuato quello che

mancava alla Procura di Caltanissetta”, cioè il legame tra Scarantino che apparentemente era uno straccione – per dirla così – con invece pezzi grossi dell’organizzazione mafiosa. Questa cosa... Un attimo, e che questo era avvenuto in virtù di una collaborazione che si era sviluppata con la Procura di Caltanissetta. Non so se nominò individualmente il Procuratore Capo. Per questo però basta vedere gli atti. Devo dire che questa cosa mi fece... mi colpì sul momento, ovviamente, e poi quando si è scoperto il depistaggio di Scarantino è diventato poi facile mettere insieme dei tasselli che sul momento forse non valorizzammo adeguatamente, cosa vuole che le dica. Comunque è chiaro che la Procura di Palermo, che era non a sorta di strisciante... Parlo ora della Procura di Palermo del periodo gestione Caselli quando era Procuratore Capo a Palermo, Procura di Palermo che era in una situazione di – neanche tanto latente – conflittualità con la Procura di Caltanissetta di Tinebra anche per rispetto – diciamo così – delle rispettive giurisdizioni e competenze non ha mai voluto interferire. Perché se no sembravamo i guastafeste delle rivelazioni... della scoperta dei responsabili della strage fatta dal dottor Tinebra e i suoi.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lei con il dottore Tinebra dopo questo incontro del luglio del 1992...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ne parlammo mai più.

PUBBLICO MINISTERO – Mai più. Ma...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E se non ricordo male... – sempre meglio precisare – se non ricordo male gli stessi Cardella e Boccassini quando io gli riferii questo fatto rimasero in qualche modo sorpresi e quindi ne ho desunto che loro non sapessero di questo mio colloquio informale con Tinebra, pur essendo titolari della relativa indagine, Cardella in particolare che si occupava della strage di Via D’Amelio.

PUBBLICO MINISTERO – Senta ma ci sono le ragioni particolari per cui, al di là ovviamente di aspetti che possono essere di tipo organizzativo dell’ufficio, di gestione dell’ufficio e quindi di rapporti tra Procuratori della Repubblica, ma il quale lei non ebbe più contatti con Tinebra dopo quel... Ovviamente in relazione sempre a queste vicende.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ho capito la domanda. In che senso?

PUBBLICO MINISTERO – Dico sostanzialmente quale era l’opinione che lei aveva, la considerazione che lei aveva del dottor Tinebra.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c’è opposizione a questa domanda in questi termini.

PRESIDENTE – Sì, magari in questi termini...

PUBBLICO MINISTERO – Lei si fidava del dottore Tinebra?

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c’è opposizione anche da questo punto di vista.

PUBBLICO MINISTERO – Su questo no, è un dato di fatto, cioè non è...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c'è opposizione perché si cerca sempre di avere una valutazione personale, ma di una valutazione.

PRESIDENTE – Sì, sì, magari qualcosa di più concreto, meno affidato a sensazioni.

PUBBLICO MINISTERO – Sostanzialmente... innanzitutto andiamo... con Paolo Borsellino lei ne parlò mai di Tinebra, di quale era... Ovviamente una volta che lui viene nominato. Siamo nella fase tra il 23 maggio e il...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora senza esprimere giudizi e commenti, e mie valutazioni, posso dire che per quello che mi riguarda c'è stata una evoluzione o involuzioni – questione di punto di vista – rispetto al giudizio che mi si è formato nei confronti del dottore Tinebra perché? Perché, devo dire la verità, il dottore Borsellino inizialmente me ne parlò bene. Bene in che senso? Nel senso che addirittura era... non dico contento, ma comunque abbastanza soddisfatto del fatto che fosse stato lui nominato Procuratore di Caltanissetta. Al momento della strage di Capaci il 23 maggio c'era ancora il Procuratore Celesti, con il quale forse non c'era un buon feeling con il dottore Borsellino, non lo so. Quando venne nominato il dottore Tinebra, che Borsellino conosceva bene e riteneva in un certo senso, non dico amico, forse è una parola grossa, ma comunque una persona con la quale aveva buoni rapporti, se non altro anche per ragioni di frequentazioni di corrente, perché provenivano dalla stessa corrente giudiziaria essendo entrambi di Magistratura Indipendente, Borsellino diceva che... se non ricordo male era stato prima Procuratore Capo a Nicosia Tinebra, e quindi Borsellino diceva “No, io lo conosco, è molto attivo, dinamico, poi con quale posso parlare, sono contento che si occuperà lui dell'indagine su Capaci, su Falcone”, questo quando lui subentrò. Dopodiché io non ho mai assistito ad incontri tra loro due personali, e né mi ha mai parlato granché. Io un solo questo giudizio iniziale. Poi basta più. E ripeto i rapporti Borsellino li teneva prevalentemente tramite Vaccara, il dottore Vaccara. Dopodiché i fatti successivi – ma andiamo molto in avanti – alcuni anche concertanti che hanno riguardato il dottore Tinebra anche nei miei confronti in particolare e mi hanno fatto cambiare...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente sono valutazioni del teste. Dico se dobbiamo noi...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Scusate un attimo. Se ci sono elementi oggettivi e situazioni che l'ho indotta ad avere delle perplessità sul comportamento del dottore Tinebra le può riferire.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Posso riferire... posso riferire se ritiene, se sono utili, non so se siano rilevanti, un paio di episodi. Dicevo che nel passare degli anni mi sono convinto che da parte del dottore Tinebra – mi sono convinto, e dirò anche per quali fatti – vi fosse da una parte una posizione di conflittualità e di contrarietà rispetto alle

iniziative che assumeva la Procura di Palermo, non mi riferisco specificamente al processo Contrada, ma mi indusse a fare delle pubbliche dichiarazioni nelle quali criticai la Procura di Caltanissetta perché non indagava su quelle che io ritenevo fossero... potesse essere la pista dei famosi cosiddetti mandati esterni. Questa dichiarazione, che venne pubblicata da vari organi di stampa, se non ricordo male – come accadde purtroppo ogni anno – a ridosso dell’anniversario, quindi non ricordo a quale anniversario fu, ma probabilmente è stato negli anni 1995–1996 – bisognerebbe fare una rassegna stampa per individuarlo – indusse una reazione molto dura nei miei confronti del dottore Tinebra che in una occasione in una pausa di una riunione della Procura Amministrazione Antimafia, in cui si svolgevano delle riunioni periodiche di coordinamento tra le indagini che si svolgevano alla Procura di Palermo e quelle che si svolgevano alla Procura di Caltanissetta sulle stragi, mi avvicinò – anche in questo caso eravamo da soli, Tinebra non c’è più e quindi non mi può smentire però il fatto è questo... non mi può confermare, volevo dire, né smentire – mi disse con atteggiamento sostanzialmente intimidatorio, mi disse “Questa te la faccio passare ma non ti permettere più di criticare quello che io sto facendo”. Lo collegai, probabilmente arbitrariamente, con quello che avvenne quando in relazione al processo Dell’Utri che io ho svolto come Pubblico Ministero...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se posso concludere...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Qui stiamo parlando di fatti che sono avvenuti successivamente.

Presidente stiamo parlando di fatti avvenuti successivamente che costituiscono il giudizio dell’Avvocato Ingroia sul Presidente Tinebra. Io credo che da questo punto di vista non sia possibile...

PRESIDENTE – Era la domanda che era stata ammessa, quindi può continuare a rispondere.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, ammessa o non ammessa, però il testimone non può continuare a parlare di sue valutazioni circa questioni...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – La domanda era stata ammessa e lei non deve fare valutazioni ulteriori.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, Presidente...

PRESIDENTE – Se è stata ammessa è stata ammessa.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente chiederò che non venga dichiarato utilizzabile quanto riferito dall’Avvocato Ingroia.

PRESIDENTE – Questo è un altro discorso, ma intanto la domanda è ammessa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Grazie Presidente. Ma io ho solo raccontato un fatto, è il fatto che si recò alla Procura di Caltanissetta personalmente il dottore Silvio Berlusconi

a presentare una denuncia per calunnia nei miei confronti, sostenendo che io avevo imbeccato i pentiti contro Dell'Utri e Berlusconi, il dottore Tinebra iscrisse, per carità regolarmente nel registro degli indagati, mentre c'era in corso il processo nei confronti di Dell'Utri, avviò una sorta di procedimento parallelo che certamente veniva ad interferire con il dibattimento che c'era in corso nei confronti dell'ex senatore Dell'Utri ed io rimasti indagato a lungo... nella posizione di indagato a lungo mentre svolgevo le mie funzioni. Lo ritenni una sorta di rappresaglia giudiziaria nei confronti delle iniziative che io in quel momento stavo svolgendo. Chiudo la parentesi e non esprimo giudizi.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei ci ha raccontato questa circostanza cioè che immediatamente dopo la strage del 19 luglio Tinebra prende questa iniziativa sicuramente con lei di un incontro informale per avere dei chiarimenti, delle dritte, qualche informazione che potesse in qualche modo indirizzare subito le indagini. Lei sa se un'analogha iniziativa fu fatta questa volta nei confronti di Paolo Borsellino dopo il 23 maggio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

PUBBLICO MINISTERO – Dopo ovviamente la sua nomina.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, francamente non lo so.

PUBBLICO MINISTERO – Non lo sa. Senta sa se il dottore Borsellino è stato mai sentito a Caltanissetta in questo periodo in relazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non è stato mai sentito.

PUBBLICO MINISTERO – Non lo sa o non è stato mai sentito?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, so che non è stato mai sentito.

PUBBLICO MINISTERO – Né ebbe mai a parlare di questa circostanza con il dottor Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora... una cosa però va detta. Che Borsellino aveva comunque intenzione di presentarsi lui alla Procura di Caltanissetta se non fosse stato convocato nel momento in cui avesse avuto... nel momento in cui avesse completato, diciamo, una serie di verifiche e approfondimenti che stava svolgendo. “E quando avrò le idee davvero chiare sulla strage di Capaci ed eventualmente sui mandanti della strage di Capaci sarò io a presentarmi a Caltanissetta”, questo mi disse in un'occasione.

PUBBLICO MINISTERO – Senta per rimanere sempre sul tema Contrada. Ovviamente c'è questa confidenza che inizialmente il dottore Borsellino fa ai dottori De Francisci e Principato che poi la sera del 23 le viene riferita. Ma avevate informazioni o comunque quale era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – La sera del 23?

PUBBLICO MINISTERO – La sera del 19, scusate, la sera del 19 dopo ovviamente quello che era successo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO – Ma era la prima volta che sentivate, diciamo avevate notizie, diciamo certamente non lusinghiere, nei confronti del dottore Contrada? Quale era l'atteggiamento che... o meglio quale era il giudizio che aveva il dottore Borsellino sul dottore Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non sono mai stato in grado di dirlo. Per me Contrada era un nome praticamente sconosciuto.

PUBBLICO MINISTERO – Allora io procedo ad una contestazione sempre dal verbale del... quello del novembre del 1992.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vediamo.

PUBBLICO MINISTERO – “Conoscendo Paolo e sapendo quanto egli diffidasse di Contrada, anche per le confidenze ricevute da Giovanni Falcone, escludo che l'appuntamento al Ministero dell'Interno fosse con Contrada ed escludo altresì che Paolo, recandosi a questo appuntamento, potesse immaginare di trovare il Contrada”, scusate, sono a pagina 3, sempre del verbale del novembre del 1992. “Giovanni Falcone sospettava Contrada di avere avuto un ruolo nell'attentato dell'Addaura poi fallito”. Quindi di Contrada non era, mi sembra di capire alla luce di quello che lei ha dichiarato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però bisogna vedere se – perché lì non l'ho precisato – se queste mie conoscenze erano fonte diretta da Borsellino o sono state fonte indiretta da altri, perché siamo già...

PUBBLICO MINISTERO – In realtà poi precisa un'altra cosa, però io ovviamente prima di leggerlo vorrei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ecco. Perché se siamo nel novembre del 1992 siamo nel pieno delle indagini che stiamo facendo noi su Contrada, perché poi ci sarà l'ordinanza di custodia cautelare a dicembre, quindi io nel frattempo avevo acquisito altre informazioni. E possibile che io le abbia acquisite da altre fonti.

PUBBLICO MINISTERO – Successivamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va considerato che c'era una fonte preziosissima, che era in vita naturalmente all'epoca, Antonino Caponnetto. Il quale Caponnetto poi diventò teste nel processo Contrada e riferì lui delle diffidenze in particolare di Giovanni Falcone. Quindi è possibile che in quel caso la mia fonte fosse Antonino Caponnetto. Però vado per ipotesi. C'è anche Canale, il tenente Canale, all'epoca maresciallo ancora, che fu pure teste nel processo Contrada e riferì anche di queste diffidenze. Io ero molto vicino a Canale e quindi è possibile che anche Canale sia stato fonte di quelle

informazioni. Ma di prima mano da Borsellino mi pare difficile.

PUBBLICO MINISTERO – Cambiamo argomento. Ritorniamo al momento in cui lei... o meglio lei è ancora alla Procura di Marsala. Vorrei che lei riferisse – innanzitutto la domanda gliela formulo in maniera generica e poi eventualmente andremo a puntualizzare se ci sarà necessità di chiedere quale che cosa – quelli che erano stati i rapporti... come si è sviluppato il rapporto con la Procura di Palermo in relazione a delle indagini che riguardavano Pantelleria e che si innestano nel filone del dossier dei ROS mafia-appalti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Da dove devo cominciare? Perché il racconto è lungo. Allora l'indagine relativa appunto all'appalto del porto turistico di Pantelleria che è stata una delle... forse la mia prima importante indagine di cui mi sono occupato, diciamo di incrocio di interessi di mafia, di corruzione politico-amministrativa, perché poi in esito a questa indagine hanno arrestato il sindaco e il segretario comunale per corruzione, etc., fu un'indagine che era nata da uno stralcio proveniente dalla Procura di Palermo relativa al famoso rapporto del ROS mafia-appalti e che ci portò – tra virgolette – io dico “ci porto”, a Paolo Borsellino, poi Paolo Borsellino coinvolse me, dal tenente, maresciallo all'epoca, Carmelo Canale. Cioè Carmelo Canale ci disse che il ROS stava facendo un'indagine importante e che in questa indagine c'erano delle cose che riguardavano... non era soltanto quella del porto di Pantelleria, quella era la più importante, ma c'erano altre che riguardavano altri Comuni del circondario di Marsala, che tra breve la Procura di Palermo li avrebbe mandati per competenza territoriale sbriciolando l'indagine in varie, distribuendolo in varie Procure, e che quindi poteva essere un'occasione per fare comunque una bella indagine. Procurò, ricordo, un incontro con l'allora capitano, poi colonnello Giuseppe De Donno, che io conobbi in quella circostanza quando venne a Marsala e si incontrò con Paolo Borsellino, non so se Borsellino già lo conoscesse, e poi... questo fu diciamo un incontro però pre-incontro, prima ancora che venisse instaurato il procedimento penale. E poi appunto ci pervenne il fascicolo stralcio da Palermo che venne a me assegnato, abbiamo fatto le indagini, etc..

PUBBLICO MINISTERO – Ricorda che cosa vi fu trasmesso da Palermo e come fu trasmesso?

Cioè vi siete incontrati come Magistrati, vi fu trasmessa l'intera informativa, era uno stralcio, che cosa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, era uno stralcio omissato dell'informativa.

L'incontro ci fu... Lei dice con Procura di Palermo?

PUBBLICO MINISTERO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ci fu un incontro alla Procura di Palermo se non ricordo male, ma lei ha sicuramente il verbale che ricorda meglio, sicuramente è un ricordo più

preciso, comunque ci fu un incontro – se non ricordo male – dopo che era stato trasmesso il procedimento. E ora non vorrei accavallare nei ricordi se è la medesima riunione in cui Paolo Borsellino incontra il Procuratore Giammanco e in cui c'è in ballo anche la possibilità che lui vada alla Procura di Palermo come Procuratore Aggiunto. Perché c'è il concorso di Procuratore Aggiunto in corso e lui è indeciso se andare a Palermo o meno, era indeciso perché non si fida di Giammanco, il motivo principale ovviamente è questo. Cioè ovviamente... ovviamente per me il motivo principale è quello. Comunque in quella... io credo che sia stato nel medesimo incontro, non ricordo a che punto siamo dell'indagine, è stato un incontro di coordinamento alla Procura di Palermo e...

PUBBLICO MINISTERO – Cioè siete andati voi a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Noi siamo andati a Palermo nella stanza del Procuratore, questo lo ricordo discretamente bene benché siano trascorsi quasi trent'anni. Nella stanza del Procuratore Giammanco alla presenza dei suoi – diciamo – all'epoca principali collaboratori che erano i Sostituti dottor Giuseppe Pignatone e dottor Guido Lo Forte. Se non ricordo male c'erano presenti soltanto loro due della Procura di Palermo e ci eravamo io e Paolo Borsellino per la Procura di Marsala. L'incontro penso che fosse ridotto a queste cinque persone. Durante questo incontro si parlò... non ricordo di cosa si parlò specificamente relativamente all'indagine. Quello che ricordo di più è invece la questione relativa al sondaggio che sostanzialmente fece Paolo Borsellino con Giammanco per la collocazione che lui avrebbe avuto. E mi aveva già raccontato, prima che andassimo all'incontro, che era sua intenzione utilizzare questo incontro per farsi dare rassicurazione di Giammanco che non sarebbe poi stato messo in un angolo come era stato messo Giovanni Falcone quando stava alla Procura di Palermo con Giammanco Procuratore Capo. Sicché ricordo che con lo stile di Paolo Borsellino, che ogni tanto buttava giù una battuta per vedere la reazione all'interlocutore, lui disse “Non è che poi mi metti a fare esecuzione, in un angolo ad occuparmi solo di esecuzione?”, e Giammanco gli disse “Ma no, per carità, sicuramente verrai valorizzato”, etc.. E poi quando uscì Borsellino ha detto “Va beh, so benissimo che mi ostacolerà lo stesso ma non ho scelta”. Perché eravamo quando erano state introdotte con la legge del 1991, se non ricordo male, le Procure Distrettuali Antimafia. La Procura di Marsala avrebbe perso ogni competenza per occuparsi di processi di mafia e quindi Borsellino diceva “Mi duole perché qui so di potermi muovere in autonomia, con Giammanco so le pene dell'inferno che ha passato Giovanni Falcone, immagino che accadrà anche a me, però non ho scelta perché io voglio occuparmi di Mafia e a Marsala non potrò più occuparmi di processi di mafia”, quindi aveva già scelto di andare a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO – Questo rapporto che vi viene trasmesso, questa informativa in questo stralcio, le parti non omissate grossomodo quante pagine? Ha un ricordo di quanto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le parti non omissate?

PUBBLICO MINISTERO – Non omissate, quelle che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Alcune decine, non sarei in grado, mi chiede...

PUBBLICO MINISTERO – Consideri che l'informativa finale era circa 900 pagine.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, saranno state una quarantina o una cinquantina.

Quelle dell'appalto di Pantelleria saranno state una quarantina di pagine, però c'erano altri più piccoli, pubblici appalti, mi pare uno per Campobello di Mazara o per Mazara, quindi sì e no saranno state una ottantina di pagine, mi pare. Però mi fa delle domande specifiche e poi magari sbaglio e mi fa la contestazione.

PUBBLICO MINISTERO – Glielo dico perché qualcuno che è stato sentito la scorsa udienza sosteneva che vi era stato trasmesso integralmente tranne un centinaio di pagine.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chi è venuto prima di me è venuto più preparato, io vado solo con i miei ricordi.

PUBBLICO MINISTERO – No, dico... Senta quindi lei poi va a Palermo, abbiamo detto nel marzo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Dico è possibile. Io ricordo che era molto... sintetica diciamo.

PUBBLICO MINISTERO – Sintetica. Lei arriva a marzo dopo l'omicidio Lima diceva?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Immediatamente dopo. Io avevo fatto, sempre su sollecitazione di Paolo Borsellino che voleva ricostruire, diciamo, un suo gruppo temendo di trovarsi poi accerchiato, voleva costituirsi un suo gruppo di riferimento di fiducia sia come Magistrati che come investigatori, tanto che cercò di portare a Palermo anche il dottore Germanà e di portare a Palermo anche il maresciallo Carmelo Canale. Mi sollecitò a fare la domanda per la Procura di Palermo. Il Consiglio Superiore della Magistratura ci mette sempre un po' per le domande di trasferimento, ma diciamo che l'omicidio Lima fu un evento acceleratore perché accese i riflettori ulteriormente sulla Procura di Palermo e quindi rapidamente, pochi giorni dopo sostanzialmente... mi pare che è stato... Quando è stato? 12 marzo o 18 marzo l'omicidio Lima, io arrivai a fine marzo, una decina di giorni dopo, e già il 30 marzo venni inserito nella DDA, nella Procura Distrettuale Antimafia.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi quando venne...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il 30 marzo del 1992 entro nella DDA. Il mio trasferimento è stato qualche giorno prima, perché Borsellino chiese ed ottenne che io

venissi immediatamente inserito in DDA.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però nel frattempo lui era già arrivato, era entrato in DDA ma gli era stata assegnata la competenza sulle Province, diciamo così, sulla mafia delle Province, cioè di Trapani e di Agrigento; con la giustificazione che siccome lui aveva l'esperienza a Marsala era meglio che lui si occupasse di Trapani e di Agrigento e non della mafia palermitana di cui lui ci era occupato a lungo ai tempi del Maxi Processo. Ma il Procuratore Giammanco ritenne che non fosse il caso e venne nominato invece il dottore Aliquò come coordinatore della Procura... coordinatore della zona... diciamo mafia palermitana. Il che creò... – mi scusi se continuo, per completezza – Borsellino questo lo sapeva e se lo attendeva perché già in quel colloquio si era accennata l'intenzione di Giammanco di indirizzare da quella parte, Borsellino l'ha accettato. Ma quando c'era stato l'omicidio Lima dopo i colloqui che c'erano stati tra Falcone e Borsellino sul significato strategico che poteva avere quell'omicidio e che stava succedendo qualcosa di grosso, Buscetta... Borsellino aveva intenzione – ho detto Buscetta ora le spiego perché – aveva intenzione e aveva voglia di occuparsi quantomeno dell'omicidio Lima, cosa che gli venne negata dal dottore Giammanco. Così come lui propose che si facesse una immediata rogatoria internazionale per andare ad interrogare Buscetta negli Stati Uniti perché lui riteneva che Buscetta potesse fornire informazioni importanti su questo versante, e anche questo venne respinto da Giammanco. Sul conto del quale qualche tempo dopo, ma non troppo tempo dopo, lo stesso Borsellino mi disse che non si meravigliava di questa cosa perché sapeva che “Giammanco era un uomo di Lima”, sue parole testuali.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei entra il 30 marzo alla DDA sul territorio di Palermo, non su...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, no, io su Trapani.

PUBBLICO MINISTERO – Anche lei era su Trapani? Lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora io entro nella DDA per lavorare con Borsellino quindi... c'era poi una sottodivisione ulteriore tra Trapani e Agrigento, io vado proprio su Trapani.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei va su Trapani?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eravamo io e Ignazio De Francisci su Trapani, e poi su Agrigento c'era Teresa Principato e Franco... No, Franco Lo Voi e Natoli erano pure su Trapani. Ah, Vittorio Teresi credo su Agrigento. Ora non mi ricordo bene.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei ha contezza dell'esistenza di un filone di indagine sempre relativo a questo... che parte ovviamente dall'informativa mafia-appalti di un'indagine

che riguardava sempre il territorio diciamo di Pantelleria, comunque il territorio che era originariamente di vostra competenza, che rimane a Palermo? In relazione anche a quella che poi era la competenza una volta praticamente istituite le Direzioni Distrettuali Antimafia.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me lo ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Non se lo ricorda. Lei ricorda di una riunione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ricordo di essermene occupato solo per...

PUBBLICO MINISTERO – Quando era a Marsala.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come Sostituto della Procura di Marsala abbiamo fatto l'ordinanza di custodia cautelare, anzi ricordo bene perché fu... Ricevammo in relazione a quell'indagine una minaccia in busta anonima io e Borsellino, mi venne assegnata la mia prima scorta a seguito proprio di queste indagini.

PUBBLICO MINISTERO – Lei ha un ricordo di una riunione diciamo complessiva dell'ufficio avvenuta il 14 luglio? In cui Paolo Borsellino fece delle... sostanzialmente chiese dei chiarimenti su questo dossier?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non nascondo che ho letto qualcosa di recente sui giornali.

PUBBLICO MINISTERO – No, io dico intanto se lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi dico per dire che c'è il rischio che poi si sovrappone in mio ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Lei innanzitutto era presente a questa riunione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, certo, ero presente. Ho un ricordo però approssimativo, devo dire la verità, oggi. Però io credo che o sono stato sentito lì o sono stato sentito al Consiglio Superiore della Magistratura, perché nel mese di agosto ci sono state le audizioni di tutti noi e credo che una parte sia stata dedicata alla faccenda dell'indagine mafia-appalti, il rapporto del ROS. Lì potrei, non sono sicuro, potrei anche essere stato più preciso. Comunque io ricordo che c'è stato o che si sono state le richieste di chiarimenti di Borsellino. Ricordo, e ho già riferito in qualche circostanza, mi ha colpito di più la battuta che fece Borsellino fuori dalla riunione, e anche se non ricordo bene a chi la fece, mi l'ho già dichiarato, credo che fosse la Commissione Regionale, o la fece al dottore Lo Forte o la fece al dottor Pignatone, una cosa del tipo "Voi non me la state raccontando bene", una cosa simile.

PUBBLICO MINISTERO – Mi scusi, ma questa è una cosa che lei ha visto o gliel'ha raccontato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho visto, sì. Nel corridoio davanti... se non ricordo male alla fine della riunione, cioè nel corridoio subito dopo la riunione. Sempre nello

sostanziale che raccontavo prima. Borsellino certe volte con il sorriso e con la battuta un po' ironica lanciava dei piccoli messaggi per vedere anche la reazione della controparte. Quello che so è che comunque Borsellino aveva interesse – questo l'ho dichiarato diverse volte anche in Corte d'Assise qui a Caltanissetta – Borsellino aveva interesse ad approfondire tutta questa vicenda del rapporto ROS mafia-appalti, e che nasceva dal fatto che lui intendeva, così me lo spiegò, intendeva approfondire tutte le annotazioni che Falcone aveva annotato nella sua agenda elettronica, famosa agenda elettronica poi pubblicata da Liana Mirella sul "Sole 24 Ore" a spezzoni, e lui diceva "Giovanni Falcone era contrario – almeno così mi diceva, diceva Paolo – era contrario che si scrivessero agende e si lasciassero agende", tanto che aveva quasi – tra virgolette – criticato Rocco Chinnici perché Chinnici aveva lasciato i diari. "Non bisogna mai lasciare i diari perché poi possono essere male interpretati" disse Falcone. Perché c'erano dei passaggi di Chinnici che riguardavano Falcone in qualche modo che poi a posteriori potevano essere male interpretati. "E quindi io mi ricordo che eravamo a casa sua e commentò questa cosa. La cosa che mi ha lasciato sorpreso è che invece Giovanni abbia sentito la necessità di prendere... di fare delle annotazioni nella sua agenda elettronica di cui io non sapevo niente – dice Borsellino – e se l'ha fatto vuol dire che erano cose... se ha superato questa sua posizione di critica, di contrarietà rispetto ai Magistrati che lasciano diari e lasciano agende, evidentemente l'ha ritenuto molto importante, quindi dietro ad ognuna di quelle annotazioni ci potrebbe essere la chiave della strage, che lui possa averci lasciato in qualche modo una traccia. Per questo motivo voglio approfondire fino in fondo ogni annotazione.". Siccome c'erano delle annotazioni appunto che riguardavano il rapporto ROS mafia-appalti erano dei temi che voleva approfondire. Allora mi incaricò di fare, come dire, da mediatore per un incontro riservato con il dottore Roberto Scarpinato. Perché io conoscevo meglio, lui non aveva conoscenza con Scarpinato, con Scarpinato se non altro per frequentazioni, per appartenenza ad stessa corrente giudiziaria avevo un po' di conoscenza, allora mi chiese Borsellino "Vuoi parlare tu con Scarpinato che io vorrei avere con lui un incontro, vorrei che lui mi parlasse da solo, parlassimo io e lui da soli, senza altri presenti, su questo rapporto del ROS". Ho detto "Sì, va bene, penso che non ci siano difficoltà.", portai l'imbasciata a Scarpinato, Scarpinato mi disse "Va bene", dopodiché nessuno dei due mi ha commentato l'esito di quell'incontro, ma semplicemente perché non c'è stato il tempo, non c'è stata occasione, non c'è stata l'opportunità, credo che l'incontro comunque... ho letto però sui giornali che Scarpinato abbia in qualche modo raccontato di questo incontro.

PUBBLICO MINISTERO – Va bene. Grazie, io non ho altre domande.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Trizzino.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Trizzino

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Avvocato Ingroia buongiorno intanto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Io vorrei iniziare un po' dall'ultimo. Quand'è che incontra per l'ultima volta il dottor Borsellino lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi... il giorno festivo di Santa Rosalia quindi il 15 luglio del 1992, in ufficio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda e il dottore Borsellino aveva un particolare stato d'animo nei suoi confronti rispetto a quello che lei le disse in quella riunione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Intanto lei si presentò per salutarlo. Può raccontare come è andato in dialogo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sostanzialmente io... era un saluto legato al fatto che dovevo prendere qualche giorno di ferie. E quindi ci eravamo incontrati quel giorno la mattina. Va detto che Borsellino in quel periodo andava a mille, diciamo così, per cui c'era molto meno tempo. Io ho raccontato vari episodi di incontri tra di noi, da soli, etc., nell'ultimo periodo era molto più difficile perché Borsellino era al centro di un flusso di informazioni, di notizie, di attività per cui era molto più difficile incrociarsi. Per cui lui non sapeva e apprendo da me il 15 che siccome in quei giorni cadeva l'anniversario del mio matrimonio, peraltro, avevo deciso di prendere qualche giorno di riposo, di ferie. E devo dire che Borsellino non la prese bene, si arrabbiò sostanzialmente a suo modo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ma c'era un motivo, diciamo, contingente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il motivo era questo. Perché lui... intanto mi confidò il fatto che voleva trovare il modo... Allora in quel momento lui stava gestendo due collaboratori molto importanti, oltre che Mutolo abbiamo anche Leonardo Messina. La storia sarebbe complicata, ma non credo che devo ricostruire tutta la faccenda di Mutolo, perché Mutolo è la mafia palermitana, ma Borsellino...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Su questo le farò qualche domanda specifica, perché è importante.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Leonardo Messina invece era prevalentemente su Caltanissetta, della competenza della Procura di Caltanissetta, ma parlava anche della zona – diciamo – della provincia di Agrigento in particolare, per cui Borsellino lì aveva ovviamente pieno diritto ad occuparsene. Lui mi disse che era sua intenzione

affiancarmi, affiancare me a lui durante l'estate per la collaborazione di questi collaboratori, in particolare a me parlò specificamente di Leonardo Messina, più ancora che di Mutolo, perché preferiva collaborare con me, perché si fidava di me. Insomma c'erano obiettivamente molti Magistrati di cui non si fidava all'interno della Procura di Palermo. E quindi il motivo per cui si adirò un po' quando gli dissi "Sto andando in ferie.", lui mi disse "Come? Ora dobbiamo cominciare a lavorare e tu te ne vai in ferie?", e quasi non mi salutò, rimasi... Ricordo che entrai quel giorno per salutarlo, per accomiatarmi e lui rimase con il capo chino e ha detto "Va bene, va bene, arrivederci.", una cosa del genere, un saluto molto freddo. Sicché, rimanendo male per i rapporti che avevamo e...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Chiaro...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se lei mi fa queste domande...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Una domanda sola. Le accennò il fatto che il titolare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque torno a concludere. Tornai per pomeriggio appositamente per salutarlo e c'è stato un commiato più...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, io non vogli (evolgere) questioni... capisco di sentimento importanti, me ne guardo bene. Le fece riferimento al fatto che il titolare del fascicolo aveva delle ferie, voleva partire e quindi lui avrebbe potuto dedicarsi solo lui, con lei, per...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lui mi disse "Fai andare in ferie tutti questi ad agosto, che ad agosto così lavoriamo noi, andiamo avanti."

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – "Questi"... Fece un nome? Va beh, non importa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lui stava entrando in una Procura che considerava nell'80 per cento controllata dal Procuratore Giammanco, ed era la Procura che aveva sostanzialmente creato le condizioni perché Giovanni Falcone dovesse andarsene. Questo era. Penso che l'abbiamo raccontato. Poi c'era un gruppo sparuto, non è che erano tutti... non gruppo sparuto in cui c'ero io e in cui c'era qualche altro, che erano quelli chiamati in modo sprezzante cosiddetti falconiani, che per lui erano diventati in qualche modo il punto di riferimento. Questa era la ragione per cui, siccome era considerato il gruppo dei falconiani – tra virgolette – Roberto Scarpinato, ed era l'unico del gruppo dei falconiani che aveva gestito in qualche modo l'indagine ROS mafia-appalti, lui voleva avere un colloquio con lui.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Su questo ha già detto. Lei ricorda se il dottore Borsellino le confidò che rispetto a determinati fatti di sangue, di cui lui si occupò, per ragioni però di competenza, quindi su Agrigento e Caltanissetta, e fatti accaduti ma Palermo c'era un collegamento e che le risultanze non andavano riferite totalmente al dottor Giammanco?

Lei la ricorda questa circostanza? Mi rendo conto che sono passati trent'anni.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Detto così specificamente no. Mi pare più che plausibile e verosimile...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Posso essere più preciso se vuole.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però se vuole fare qualche domanda specifica...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Mise in collegamento l'omicidio Guazzelli con l'omicidio Lima il dottor Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, ecco... Sì, immaginavo che facesse questo riferimento. Questo non mi ricordo bene. Io non mi occupavo di Agrigento e con me non mi pare che abbiamo parlato specificamente, però a trent'anni di distanza... Quelli che si occupavano di queste cose erano Teresi, Principato, che si occupavano di Agrigento, e che erano vicini comunque a lui. Quindi è probabile che loro possano sapere meglio di me questi aspetti.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ritornando sempre a Mutolo. Lei ha partecipato ad una riunione del 3 luglio della Direzione Distrettuale Antimafia successiva al primo interrogatorio di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo ma tendenzialmente io ho partecipato a quasi tutte le riunioni di DDA di quel periodo. Però se lei mi sa dare qualche riferimento ulteriore posso provare a sforzare la mia memoria.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se durante l'assenza... il Giudice Borsellino lei ricorda se fu assente a Palermo tra il 26 e il 28 giugno del 1992 partecipare ad un convegno a Giovinazzo di Magistratura Indipendente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, la data non me la ricordo però ricordo questo particolare del convegno.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda, o se ha saputo da chi eventualmente, che il 27 giugno del 1992 il Procuratore Giammanco consegna, oltre al dottor Lo Forte e Natoli, il fascicolo relativo alla collaborazione di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo la data, però certamente ricordo l'episodio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – L'episodio.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Borsellino era semplicemente... non c'era una coassegnazione, c'era un riferimento al fatto che Aliquò si sarebbe dovuto coordinare con Borsellino, una cosa del genere.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto, questo è... Precedentemente, le chiedo, Natoli – l'ha già detto ma vorrei che lo confermasse – Natoli non era.. Gioacchino Natoli, il

dottor Natoli non era nel pool antimafia di Palermo, ma era di Trapani.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh, mh, vero.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei sa se il dottore Borsellino il 29 giugno, il giorno di San Pietro e Paolo, ha avuto un incontro con il dottore Giammanco e se le ha riferito qualcosa, se lei ha notato un particolare atteggiamento del dottore Borsellino all'esito di questo incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora lei mi fa un collegamento con una data che io ricordo – infatti penso di averlo riferito in qualche precedente mia dichiarazione – che sono stato anche a casa di Borsellino nel pomeriggio...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però non mi ricordo se... questo episodio specifico collocato in quella data. Se si riferisce...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – No, sto parlando di un episodio accaduto in ufficio, non a casa. Quello nel pomeriggio..

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho capito. No, dico, se nel pomeriggio mi abbia raccontato questo episodio a cui lei fa riferimento... Ma se è un episodio... Se mi fa una domanda più specifica riesco a ricordare. È un episodio che riguarda la questione di Mutolo, o altro?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, riguarda anche l'assegnazione di Mutolo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io quello che ricordo dell'assegnazione di Mutolo è che Borsellino sapeva che Mutolo aveva chiesto di collaborare con lui.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto. Poi a questo ci sarei arrivato. Benissimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo lo sapeva. Lo sapeva perché? Perché c'era stato, diciamo così, una specie di... non dico di accordo, ma di preventiva intesa affinché potesse arrivare nelle mani di Borsellino la collaborazione di Mutolo e questa intesa passava da Gianni De Gennaro, che era allora capo della DIA e che svolgeva i colloqui investigativi con Mutolo, e il Procuratore Vigna di Firenze, ritenuto appunto amico affidabile dal dottore Borsellino, che avrebbe messo a verbale dal primo questa volontà di Mutolo di collaborare con Borsellino. Perché... questo che lo ricordo molto bene perché eravamo nella stanza io e lui da soli, nella sua stanza e lui mi raccontò questa cosa. Perché? "Perché – dice – in questo modo Giammanco quando se lo troverà sulla scrivania con scritto che Mutolo vuole parlare con me non potrà escludermi. È l'unico modo per metterlo, tra virgolette, con le spalle al muro e costringerlo ad assegnarmi questa cosa.", cosa che poi però non avvenne.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Quindi...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se non quando poi Mutolo si rifiutò di essere interrogato

dal solo Aliquò.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei fu destinatario di particolari confidenze in cui il Giudice Borsellino manifestava il suo sconcerto per questa formula, il coordinamento, che non significava granché rispetto al fascicolo di Mutolo? Cioè il Giudice Borsellino ebbe a dirle “Antonio ma che significa coordinamento? Io posso fare le indagini? Non le posso fare?”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì... Assolutamente sì. E credo appunto... ora non so se sia stato quel giorno. Quel giorno in cui mi disse questa cosa contemporaneamente mi disse “Ora vado da lui e gliene dico quattro”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però io non ho assistito al loro colloquio, andò da solo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ha saputo allora, non per acquisizioni successive, che al dottore Borsellino era stata – tra virgolette – nascosta una informativa dei ROS sull’arrivo del tritolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì, non so se era quello sull’arrivo del tritolo, comunque di un progetto attentato che lo riguardava. Se non ricordo quale è quella che lui apprese per caso in aeroporto incontrando il Ministero della Difesa del tempo Salvo Andò, perché c’era anche Salvo Andò tra le persone indicate come destinatarie, e disse... incontrarsi l’onorevole Andò disse “Dottore Borsellino che ne pensa di questa cosa dove siamo messi insieme per questo attentato?”, e Borsellino...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ricorda se fu quando ritornava da Giovinazzo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va beh, questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E poi io fui presente quando lui me lo raccontò in ufficio e anche questa volta disse “Ora vado da Giammanco e mi sentirà”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senta lei ha detto che il Giudice Borsellino avrebbe voluto indagare sull’omicidio Lima.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Intanto – preliminarmente – il Giudice Borsellino inizialmente era o no tranquillo, contento dell’assegnazione su Trapani e Agrigento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, era abbastanza... riteneva che dalle condizioni date era il massimo ottenuto, a lui piaceva comunque occuparsi ancora della zona di Trapani e quindi... era contento.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Le cose...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le cose cambiano dopo l’omicidio Lima.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto. Subito dopo l’omicidio Lima lei ha assistito... e

se vi furono intanto dei contatti quotidiani tra il Giudice Borsellino e il Giudice Falcone che allora era in aspettativa al Ministero?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì, direi quasi continuativi. C'erano già quando lui era a Marsala e sono proseguiti quando era a Palermo. Io ho assistito ad un paio di telefonate a distanza. A parte che ho assistito anche ad un incontro tra loro due a maggio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Dottore Ingroia... Va beh, io l'ho conosciuta come dottore Ingroia. Avvocato Ingroia lei ha saputo, non in quel momento, ma successivamente, dell'incontro tra il dottore Borsellino e Mori e De Donno alla Caserma Carini? In quel frangente. Se il dottore Borsellino le disse che aveva incontrato De Donno e Mori alla Caserma Carini.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – So che doveva avere un incontro e che... però se me lo disse lui, me lo disse Canale... comunque sapevo che ci doveva essere questo incontro, ma non sapevo quale fosse l'oggetto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Certo. Un'altra cosa. A proposito della dichiarazione che lei ha fatto prima "Giammanco è un uomo di Lima" detto dal Giudice Borsellino a lei, lei ricorda se il Giudice Borsellino le raccontò un episodio accaduto nella stanza del Procuratore in cui prima di interrogare Andriotta a Roma, subito dopo l'omicidio Lima, Borsellino incontrò D'Acquisto nella stanza del Procuratore Giammanco?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Me ne parlò. Però non so se ne fosse stato testimone o gli fosse stato raccontato. Però sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ricorda se le disse, scherzando – come lei prima ha ricordato – "Stanno preparando le domande da fare ad Andreotti"?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non me lo ricordo francamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Il dottore Borsellino, secondo la sua esperienza, era solito condurre in prima persona le indagini? Oppure delegava molto e si disinteressava, aveva una gestione burocratica cioè dei procedimenti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Okay.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Svolgeva sempre in prima persona e si faceva coadiuvare naturalmente dai Sostituti, preferendo avere a che fare con i Sostituti più giovani, diciamo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se la mattina del 20 luglio del 1992 vi fu chiesto di stilare un documento unitario di solidarietà al dottore Giammanco?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il 20 luglio? È possibile. Noi... Allora lì...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ovviamente solo l'oggetto diciamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lì si creò una spaccatura all'interno dell'ufficio, diciamo, dei fedelissimi di Giammanco...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ma chi erano questi fedelissimi? Se può dire i nomi.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi erano tutti i Procuratori Aggiunti, che erano il dottore Spallitta, il dottore Aliquò..., penso che non ci fossero altri Procuratori Aggiunti, erano soltanto due, credo tre. Poi c'era il dottore Sciacchitano, il dottore Lo Forte, il dottore Pignatone, diciamo questi erano i principali.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questi erano diciamo, perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chiamiamolo l'establishment del tempo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questo lo dico per aiutarla a collocare, se è possibile, meglio il suo ricordo. Lei ricorda se a fronte di questa proposizione tematica, cioè appunto documento unitario di solidarietà, lei disse a qualche collega “Me ne vado da questa assemblea e vado da Tinebra o... perché addirittura esco dalla Direzione Distrettuale Antimafia”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io lo dissi?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me lo ricordo esattamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non lo ricorda. Diciamo che era (*incomprensibile*) di conoscenza dell'audizione del Consiglio Superiore della Magistratura del 1992 e quindi... Però non è...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Purtroppo sono passati trent'anni. Comunque, diciamo, poi quello che si sviluppò fu – al contrario – la lettera di dimissioni...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, poi appunto ci fu invece la lettera di dimissioni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Degli otto dimissionari.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senta le volevo chiedere una cosa. Ma lei sa se il dottore Borsellino ebbe a confidarle che lo spezzettamento del rapporto fosse l'anticamera di un insabbiamento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, una cosa del genere me la disse, sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Benissimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nel senso che era una vecchia tecnica che nel... diciamo nella filosofia o strategia che aveva il pool antimafia storico di Falcone e Borsellino era contrario al politico della visione organica. Quindi così come c'era stato il famoso blitz delle Madonie, che era stata molto criticata la scelta del consigliere Meli, a suo tempo, di spezzettare e distribuire per tutte le Procure Siciliane un'inchiesta che poteva andare avanti solo tenendola insieme, questo stesso sistema finiva per frammentare anche se comunque – voglio dire – l'indagine sull'appalto di Pantelleria ha tenuto bene come

sua...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un’ultima cosa. Il dottore Borsellino le disse, con riferimento all’indagine patrimoniale dopo l’omicidio Lima su Lima, che quella indagine non lo convinceva assolutamente? Indagine patrimoniale sui conti dell’onorevole Lima.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, o un ricordo però purtroppo...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va beh.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vago. L’aveva già dichiarato.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì. Va bene. Un attimo solo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una volta si diceva “Confermo tutte le dichiarazioni già rese”, ma non si può più.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – No, questo non...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Borsellino era un nostalgico del vecchio Codice. Come tutta quella generazione di Magistrati.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un attimo di pazienza, sta concludendo. Ho quasi finito... Va bene, io non ho più nulla da... Ah, scusi, un’ultima circostanza Presidente e ho concluso. Lei poco fa ha fatto riferimento il 29 giugno del 1992 ad una visita presso l’abitazione di via Cilea a casa del Giudice e che... Intanto ricorda cosa stesse facendo il Giudice, se lo poté ricevere immediatamente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, lei fa riferimento all’incontro con...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Con...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con Fabio Salamone.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi pare che è stato proprio il giorno del suo onomastico, sì. Il giorno del suo onomastico appunto mi recai nel pomeriggio a casa sua per gli auguri, mi ricordo che c’erano varie persone nel salotto. Perché lì casa Borsellino era organizzata che c’era una zona salotto dove si ricevevano le persone e poi c’era una porta scorrevole che separava dallo studio di Paolo Borsellino, che in genere Paolo lasciava sempre aperto, spalancato. Questa volta un po’ rimasi sorpreso, entrai e ci accolse la moglie e ha detto che lui in quel momento era impegnato, e mi sorprese che c’era la porta scorrevole chiusa. E poi quando... siccome c’era una sola uscita, quindi per forza di lì bisognava passare, quando poi è finito questo incontro ho visto che era il collega, ex collega ovviamente, Fabio Salamone.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non sa nulla di quello che si dissero?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho l’impressione che qualche volta forse l’ho dichiarato, perché qualcosa mi disse Paolo. Però in questo momento non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Di avere consigliato il trasferimento al Giudice Salamone?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, esatto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Aveva consigliato Paolo al dottore Salamone di andare via dalla Sicilia, che sarebbe stato meglio. Evidentemente in riferimento alle vicende che (*Incomprensibile*)...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Due cose finali e chiudo veramente. Una fu riferimento alla porta aperta. È vero o non è vero che il Giudice Borsellino nell'ultima fase della sua vita teneva la porta dell'ufficio chiusa?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Mentre prima era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Paolo, diciamo, aveva sempre... era un po' anche il carattere di Paolo Borsellino molto aperto ed estroverso, in questo diverso da Giovanni Falcone che era molto più schivo e riservato, Borsellino invece teneva proprio la porta del suo ufficio sempre aperta. Infatti era sempre un via vai di colleghi la sua stanza. Nell'ultimo periodo, nelle ultime settimane in particolare invece la si trovava sempre chiusa. Ed è capitato anche a me di dovere citofonare che poi Paolo Borsellino mi dicesse “Antonio scusa se non ti dispiace, sto facendo un'altra cosa, passa più tardi”. È un cosa che mi ha colpito. Dimostrativo del fatto intanto che lui... visto che passava chiunque e vedeva con chi lui si incontrasse, e quindi evidentemente era un motivo di maggiore tutela della sua riservatezza. Posso fare un altro esempio. Quando lui mi parlò per la prima volta che stava iniziando a collaborare Mutolo la porta era socchiusa, accostata, ma non chiusa. E ricordo che fece capolino un collega all'interno dell'ufficio e Paolo cambiò argomento. Cioè per non far sapere di questo inizio di collaborazione...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questa era una cosa – diciamo – strana nel comportamento del Giudice Borsellino? Secondo la sua esperienza.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Rispetto al Borsellino del passato sì. Mi pare congeniale rispetto al Borsellino che non si fidava della maggior parte dei Magistrati della Procura di Palermo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Avvocato Ingroia se lo ricorda quale era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era l'ex collega Carmelo Carrara.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se il Giudice Borsellino, il dottore Borsellino ebbe a confidare di una interlocuzione sua riservata con il Sostituto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma non credo (*incomprensibile*), non credo che ci fosse diffidenza specifica nei confronti di Carrara, però Carrara lavorava in quel periodo in sintonia con altri Magistrati ritenuti molto vicini a Giammanco. Penso che la ragione

fosse sempre quella.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Stavo dicendo lei fu destinatario di confidenze da parte del Giudice Borsellino con riferimento ad una interlocuzione riservata in quel momento con il Sostituto Procuratore Felice Lima di Catania?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Sì però senza...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senza...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Senza entrare nei particolari, però sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – L'ultimissima cosa veramente...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Perché io credo che lui avesse una conoscenza del padre di Felice Lima e quindi c'era anche una conoscenza appunto familiare.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un'ultima cosa. La collaborazione di Mutolo, per i canali che sappiamo, le fu confidava in anticipo da Borsellino rispetto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quella di Mutolo? Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Quella di Mutolo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E quell'episodio che ho raccontato del collega che aveva fatto capolino era quando lui mi stava confidando “Arriverà tra breve un pentito grossissimo che è stato l'autista di Riina, potrebbe pure portarci all'arresto di Riina”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ho capito. Ed in quella circostanza – e ho concluso – ricorda se le disse, visto che lei aveva un rapporto particolare con il dottore Scarpinato, di non dirlo neanche a Scarpinato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, questo non mi pare. Non mi pare che me l'abbia detto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non me lo sono inventato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – L'ho dichiarato io? Allora se l'ho dichiarata mi faccia la contestazione, non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – È l'audizione che non è presente agli atti, è una fonte di conoscenza...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va beh, alla fine la contestazione la può fare, se il Presidente la autorizza...

PRESIDENTE – Le ha queste dichiarazioni? Le ha disponibili?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, è l'audizione...

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Davanti ad un organo istituzionale fatta si può utilizzare.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Perché io non ne ho veramente ricordo. Comunque ricordo che mi disse di non dirlo a nessuno, poi se mi abbia fatto una cosa specifica su un nome non...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Aspetti... Ecco, leggo tutto il passaggio Presidente. Qui è una copia informale, tra l'altro le pagine si vedono a malapena. Questa è la audizione al Consiglio Superiore della Magistratura del 1992 il 31 luglio, quindi siamo... Qui è una copia informale e purtroppo sono documenti in cui c'è stampigliata in alto una pagina ma io... Vado avanti e poi... C'è la domanda dei componenti... “Paolo me ne riferì la prima volta – sta parlando di Mutolo – verso credo metà giugno. La prima decade di giugno mi accennò che c'era un... la prima volta non mi volle nemmeno dire il nome, che c'era un grosso pentito che si stava per apprestare a collaborare. Mi disse anche che con questo grosso sentito aveva già avuto dei rapporti Giovanni Falcone, precedentemente nel periodo in cui Giovanni era al Ministero. Mi disse che a suo parere poteva fare luce forse anche sui legami tra Cosa Nostra e ambienti politico afferisti, e quindi insomma io ritenevo un personaggio molto imputate del valore di un Buscetta, di un Mannoia, etc.. Mi disse anche... non vi so dire cronologicamente quando se ne parlò, tre o quattro volte, e questo mi disse “Non dirlo a nessuno”, infatti io a nessuno l'avevo detto. Mi disse “Non lo dire neppure a Roberto Scarpinato” perché sapeva che io con Roberto parlavo. Infatti io ma Roberto non lo dissi”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – La confermo ovviamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va bene. Io ho finito Presidente, grazie.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, con l'accordo delle parti siccome io devo allontanarmi per l'impegno come commissario se posso rivolgere le domande io prima delle Parti Civili che mi hanno – diciamo – dato il loro consenso.

PRESIDENTE – Forse c'era una brevissima domanda dell'Avvocato dello Stato.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Sì, io sarò brevissimo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Siccome anche l'Avvocato Repici e l'Avvocato Scozzola mi hanno detto che avevano delle domande...

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Per me eventualmente non c'è problema.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Grazie. Posso?

PRESIDENTE – Se c'è l'accordo di tutti, prego.

Controesame del Difensore, Avvocato Seminara

DIFESA, AVV. SEMINARA – Avvocato pochissime battute. Lei ha parlato del dottore Vaccara.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – E ha detto che era un collegamento di elemento con la Procura di Caltanissetta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.